

Il retroscena Palazzo Vecchio

# Dagli annunci all'imbarazzo E Renzi punge

In principio fu San Valentino. «Abbiamo deciso di scegliere una data simbolica per la città: saranno 8 anni che la linea 1 è partita e abbiamo ragionevoli certezze di poter dire che anche le linee 2 e 3 saranno in esercizio il 14 febbraio del 2018», annunciava solennemente in Consiglio comunale l'assessore alla mobilità Stefano Giorgetti il 19 maggio del

2015. Col suo stile lo ribadiva trionfale anche il sindaco Dario Nardella in un'intervista al mensile cittadino *Il Reporter* a maggio del 2016: «Scommetto una cena coi fiorentini che la tramvia sarà pronta per il 14 febbraio del 2018». Non la sola volta che il sindaco si è detto convinto della data: «Ce la facciamo» ripeteva a gennaio 2017.

E ancora un anno fa il sindaco e i suoi nel 14 febbraio riponevano la speranza non della sola fine dei lavori ma della messa in esercizio, cioè dell'entrata in funzione delle due linee. Qualcosa è cambiato l'estate scorsa. Quando è apparso chiaro che i lavori non erano in fase così avanzata. «Fine lavori per il 28 febbraio, messa in esercizio della linea 3 in aprile-maggio, della 2 tra giugno e luglio», è diventata ad agosto 2017 la nuova linea di Palazzo Vecchio. E tale è rimasta fino alla scorsa settimana. Quando le rivelazioni di *Repubblica* sull'arbitrato proposto dalle ditte hanno riaperto la questione. Se per la linea 3 il nuovo impegno è «giugno» sulla 2 ancora nulla si può prevedere. I social sono in rivolta: alla "cena" fake del prossimo 15 febbraio si sono iscritti in 4 mila, c'è il rischio che l'evento da burlesca possa trasformarsi in reale, che qualcuno vada davvero sotto

Palazzo Vecchio per rivendicare una cena offerta dal sindaco. Anche le opposizioni attaccano. E in un momento in cui da parte del Comune non c'è la possibilità di fare chiarezza fino in fondo sulle date di partenza della tramvia ora il rischio è quello di pagare per "l'annuncio" degli anni passati. Di subire la risacca, "chi di annuncio ferisce di annuncio perisce", parafrasando il proverbio. Quasi una "sindrome dell'ipse dixit". Vero è che è difficile credere che la sola responsabilità sia di Nardella: se negli ultimi tempi si



**Il sindaco**  
Più volte Dario Nardella e il suo assessore alla mobilità Stefano Giorgetti hanno annunciato le date

in cui la tramvia sarebbe stata pronta. Ma ora che quelle date slittano cresce l'imbarazzo

sono visti molti operai al lavoro lo stesso non si può dire dei mesi e degli anni scorsi. Segno che da parte delle ditte esiste quantomeno una corresponsabilità sui ritardi. Ma è Nardella che rischia di più a livello d'immagine. E anche a livello politico per il Pd. Tanto più con la campagna elettorale in corso. Il segretario dem Matteo Renzi, che da candidato nel collegio fiorentino del Senato certo sarebbe salito volentieri sui nuovi Sirio per un giro inaugurale a 20 giorni dal voto, almeno in un'occasione pubblica ha lanciato battutine a Nardella sulla tramvia: «Una giratina non ci si fa? Vabbe, poi se ne parla», scherzò due settimane fa alle Vie Nuove rivolto a Nardella. Frecciata che a tanti ha dato l'impressione di nascondere più preoccupazione che humour. Sensazione che certamente vale anche per i fiorentini. - e.f.

